

Ancora morte sui binari, ancora sentenze a lutto

Il 17 luglio ancora lutto ... sui binari.

Tre ferrovieri perdono la vita sulla linea Licata-Gela, in provincia di Caltanissetta, travolti dal treno.

Sono Vincenzo Riccobono di 54 anni, Antonio La Porta di 55 anni e Luigi Gazziano di 57 anni, tutti della provincia di Agrigento.

Dal 2007 ad oggi, sono 47 i lavoratori che hanno perso la vita sui binari delle ferrovie italiane. E queste sarebbero, a detta del cav. Moretti, *le ferrovie più sicure del mondo*!? Il "signore" in questione, pur essendo rinviato a giudizio con pesanti accuse per la strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009, viene rinominato Ad delle ferrovie dai governi Berlusconi e Letta e poi promosso da Renzi a Finmeccanica. Per traslocare a Finmeccanica il cavaliere (nomina elargita da Napolitano in occasione del 1° anniversario della strage di Viareggio) ha preteso una retribuzione più cospicua e che a sostituirlo fosse M. Elia, altro rinviato a giudizio.

Di fronte alla tragedia di ieri, questi pusillanimi parleranno ancora di "errore umano". L'unico e vero errore umano è non ribellarsi a questo stato di cose!

Dalla sentenza a lutto di Lucca del 4 giugno 2013 alla sentenza che gronda sangue di Firenze del 17 luglio 2014.

Ieri alle 17.50, l'avvocato comunicava l'inammissibilità del ricorso per la reintegrazione di Riccardo Antonini, alle 17.55 sui binari della Sicilia perdevano la vita tre ferrovieri, di Rfi addetti alla manutenzione dei binari.

ancora tre morti sulle ferrovie

Scritto da Maurizio Marchi
Sabato 19 Luglio 2014 17:40 -

Sentenze di questo tipo, come quelle nei confronti di altri ferrovieri impegnati sul fronte della sicurezza in ferrovia, intimidiscono, ricattano, minacciano ... i ferrovieri che rivendicano il diritto alla critica ed alla cronaca per tutelarsi dalle morti sul lavoro e per evitare stragi come quella di Viareggio del 29 giugno 2009. Sentenze inqualificabili, illegittime e disumane che incitano o, meglio, istigano datori di lavoro e manager a continuare sempre di più a trascurare la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, tanto: o vengono premiati come nel caso di Moretti o riescono sempre a farla franca.

Chi emette simili sentenze irresponsabili e di una gravità inaudita si macchia di crimini contro l'umanità *in tempo di pace*.

Anziché tutelare il diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, si inchinano a padroni e manager e si genuflettono alle loro aberranti logiche di profitto.

Assemblea 29 giugno

Associazione "Il Mondo che vorrei"